

ma a due patti: l'uno che il Governo si persuada che deve entrare in una spesa maggiore di quella che ora stanziava in bilancio, e che deve per ora almeno aumentar questa spesa nella misura che occorre, perchè attorno a questi laboratorii vi sieno sale sufficienti per le lezioni di tutti quanti i professori delle facoltà di scienze e di medicina; l'altro, che abbia bene in mente che, per quanto noi possiamo desiderare che l'Università di Roma sia grande, ci vorrà molto tempo perchè lo sia, poichè essa ha un numero piccolissimo di studenti, e le grandi Università sono fatte tali soprattutto dai grandi concorsi. Si ricordi dunque che in Italia ci sono delle Università che hanno maggior numero di studenti di quel che vi potranno essere in Roma per molti e molti anni. Dunque si apparecchi il signor ministro a studiare anche le condizioni di queste Università grandi fin d'ora, come, per esempio, di quella di Napoli che è davvero enorme e la più grande d'Europa.

Io vedo che il fine che egli si propone, e che è anche il mio, cioè di migliorare questi studi, vuole ben altri provvedimenti che l'attuale, e altrove che qui. Poichè ci sono delle Università grandi, come quella di Napoli, che ho citata poco fa, le quali sono poverissime di laboratorii e scarse di mezzi in quest'ordine d'insegnamento, che voi cominciate a creare in Roma, dove per lungo tempo e forse non mai potranno essere di eguale profitto. Sicchè facciamo quello che pare e che potrà esser utile in un avvenire più o meno lontano; ma pensiamo anche a far quello che altrove sarebbe utile sin d'ora. Sta bene il voler creare la vita scientifica dove non è; ma sta meglio il fecondarla dove è. Quello è l'avvenire; questo è il presente.

MONTI CORIOLANO. L'onorevole Sella, rispondendo a me in parte molto cortesemente, ed in altra parte piuttosto pungentemente, mi ha quasi messo nella necessità di dover rispondere poche parole per fatto personale.

In realtà io ho domandato solamente il perchè si stanziasse una somma che patentemente non è leggiera: si tratta di mezzo milione di lire. L'onorevole ministro dice: non sapete che in questa Università esiste nulla? Non vorreste far nulla? Vorreste che Roma non avesse una Università rispettabile?

Rispettabile, sì, rispondo tosto, dacchè una Università esiste, ma non più. E se la somma richiesta occorre, non ci ho difficoltà.

Non nascondo però che, se ho preso la parola, la causa è che non saprei dare il mio voto perchè in Roma sorgesse una Università *monstre*, una Università primarissima. E ne spiego il motivo.

Io sono contrariissimo a che succeda di Roma qualche cosa di simile che la riduca una Parigi italiana. Non deve verificarsi il concetto dell'Italia restituita a Roma, ma di Roma tornata italiana.

I grandi Stati moderni accentrano di loro natura tanti uffici nella capitale, vi fanno accorrere tanta

gente, che non vi ha bisogno di portarcene artificialmente dell'altra, di crescere quegli uffici senza profitto e discernimento. Una scolaresca molto numerosa è fuori di ragione a Roma.

L'onorevole Sella ha poi toccato un tasto assai delicato e l'assicuro che mi è bastato un cenno per comprenderlo.

Non tema la Camera che io voglia entrare in campo così vasto come spiuoso. Ma mi sia permesso dire all'onorevole Sella che, se in tutto lo invidio, ho una cosa di che mi vanto; quella di avere fatto parte dell'Assemblea romana del 1849. E l'onorevole ministro, che è sì positivo e perspicuo, non so quale diversità faccia tra lo spirito italiano che da Firenze e Napoli penetri a Roma, da quello che sorga proprio qui. Di dovunque venga quello spirito varrà a fare contrasto all'oscurantismo, che di qui pur troppo seguirà ad emanare. Non parmi vi sia bisogno perciò d'impiantare proprio in Roma tutta la quintessenza della scienza sperimentale.

Da questo posto, dove poco si sentiva, non ho potuto tener dietro al discorso dell'onorevole Bonghi. Ma parmi che egli pure, sull'ultimo, abbia detto, se non erro, che sia meglio alimentare la scienza ove esiste, anzichè presumere di farla nascere per incanto ove non ha avuto sin qui fulgida sede. Ciò parmi che giustifichi in qualche guisa il mio avviso.

Del resto io non voleva che dare una spiegazione alle parole da me pronunziate. Se l'onorevole Sella, scienziato e ministro di finanza, dichiara che la somma richiesta abbisogna anche per modesta istituzione di Università, io mi acqueto al suo giudizio.

BUCCHIA, relatore. Non si tratta, come suppone l'onorevole Monti, di fare una Università in Roma assai più grande di tutte le altre Università del regno, qui si tratta di aggiungere all'Università di Roma dei laboratorii per le scienze sperimentali, per l'indagine scientifica, i quali sono necessari per l'insegnamento odierno anche nelle più modeste Università. Ora per questi laboratorii abbiamo il luogo accencio; ed occorre subito provvedere a quello di chimica che è il più urgente. Colla spesa di 500.000 lire si può soccorrere bene al bisogno, ed avere il laboratorio di chimica costruito e preparato pel principio del nuovo anno scolastico.

Considerata la quistione sotto cotesto suo vero aspetto, mi sembra che l'obbiezione elevata dall'onorevole Monti non abbia alcun valore.

PRESIDENTE. Egli stesso non insiste.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cantoni.

CANTONI. Mi sono permesso di proporre alla Camera un emendamento all'articolo 1 per metterlo in maggiore coerenza coll'articolo 2, e per meglio chiarire quello che è detto nella relazione della Commissione.

Quel che si tratta ora di fare è d'istituire laboratorii di chimica, di fisiologia e di fisica, come ben si di-